

Intimidazione ai Savarino, politici Udc Licata, un attentato devasta la loro villa

LICATA. Un incendio, seguito ad una deflagrazione, ha distrutto la villetta al mare di Armando Savarino, direttore sanitario dell'Ausl 1 di Agrigento e padre del deputato regionale dell'Udc Giusy Savanno. Qualcuno, secondo i carabinieri della compagnia di Licata che indagano sull'episodio, è penetrato nell'edificio di contrada Poliscia che si affaccia su di uno scorcio della splendida costa licatese, ed ha appiccato il fuoco. All'interno c'erano tre bombole di gas ed una di questa è esplosa provocando danni ingentissimi. Tutto quanto era contenuti nella villetta è diventato cenere, ma la deflagrazione ha distrutto anche parte degli infissi e le porte ed ha messo a serio rischio la stabilità della struttura.

Secondo gli investigatori il fuoco è stato appiccato dopo che alcune delle stanze dell'abitazione sono state cosparse di benzina. Rimane da accertare, adesso, a quando usale il gravissimo attentato incendiario.

Armando Savarino, che in passato ha militato nelle fila della Dc e negli anni '80 ha fatto anche il sindaco di Ravanusa dove risiede tuttora, ha dichiarato che nella casa al mare non si recava dallo scorso ottobre. Qui, insieme ai familiari ed alla figlia, deputato regionale, il medico ravanusano, trascorre le vacanze estive ormai datanti anni. A scoprire l'accaduto è stato il proprietario di uno stabile posto accanto a quello dei Savarino. L'uomo, raggiungendo la propria casa per fare dei lavori, ha notato che la veranda della villetta di Armando Savarino era annerita dalla fuliggine ed ha dato l'allarme. Immediatamente intervenuto sul posto, il dirigente dell'azienda sanitaria agrigentina non ha potuto fare altro che constatare la devastazione. Poi ha raggiunto la caserma dei carabinieri ed ha sporto denuncia contro ignoti.

Il sopralluogo nella villetta di contrada Poliscia gli investigatori lo hanno fatto insieme al dirigente dell'Ausl. Ogni cosa- dell'edificio, che ha una piccola veranda che guarda il mare, era distrutta i mobili, le tende, le suppellettili, gli elettrodomestici e quanto occorre per passare i mesi estivi erano stati ridotti in cenere.

Ma ieri mattina Armando Savarino si è presentato in caserma anche a Ravanusa per fare un'altra denuncia. Qualcuno, nel corso della notte, si è accanito contro il citofono della segreteria politica della figlia, il deputato regionale, ubicata al numero 11 di via Boccaccio. Con un martello la pulsantiera è stata distrutta ed ora gli inquirenti stanno tentando di accertare se i due episodi possano essere collegati tra di loro.

Armando Savarino in precedenza aveva subito un'altra pesante intimidazione, ma i fatti risalgono al 1984. Come lo stesso medico ha raccontato ieri, ben 20 anni fa, quando per la Democrazia cristiana faceva politica in prima persona ed era sindaco di Ravanusa, di notte gli erano stati tagliati i filari di un vigneto di sua proprietà. L'episodio, però, pare troppo lontano nel tempo per pensare che, in quale modo, ci possa essere un legame con i due fatti degli ultimi giorni. I carabinieri, però, stanno battendo ogni pista per far luce sul gesto intimidatorio subito da Armando Savarino e della figlia Giusy.

Angelo Augusto